

## Clima. Italia "più calda" del resto del mondo

**Ancora in aumento l'anomalia termica che resta superiore alla media globale. I dati del V Rapporto Ispra**



Roma, 22 ottobre - Diminuiscono i "giorni con gelo" e aumentano le "notti tropicali", l'Italia nel 2009 ha registrato un'anomalia termica di 1,19 °C (rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990) ben superiore alla temperatura media globale che si attesta a +0,76 °C.

E' il quarto anno di seguito che i dati nazionali raccolti ed elaborati dall'Ispra nel "Rapporto sul clima in Italia" (disponibile sul sito di QE) rilevano una variazione positiva maggiore rispetto al resto del mondo; una serie crescente iniziata 11 anni fa e interrotta solo nel 2005.

Per favorire l'elaborazione, la rappresentazione e la disponibilità di tali indicatori, l'Ispra ha realizzato da tempo il Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale ("Scia"), in collaborazione con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, l'Unità di Ricerca per la Climatologia e la Meteorologia applicate all'Agricoltura, numerose Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente e i Servizi Agrometeorologici Regionali della Sicilia e delle Marche.

I numeri dei giorni con gelo (numero medio di giorni con temperatura inferiore o uguale allo 0°C) è stato inferiore a quello del trentennio di riferimento, mentre è stata inversa la tendenza delle notti tropicali (temperatura massima maggiore di 20°C) che sono state 38 e dei giorni estivi (temperatura media superiore ai 25°C).

Come nel 2008 anche lo scorso anno il valore più alto dell'anomalia si è avuto nelle regioni settentrionali (+1,44 °C), seguito da quelle centrali (+1,31 °C), il Sud e le Isole hanno registrato una variazione positiva di 0,92 °C.

Nel 2009 si è confermata, inoltre, una tendenza che prosegue da 8 anni (unica eccezione il 2008) che vede le regioni del Sud registrare una media superiore a quella nazionale, con gli eventi alluvionali riportati anche nelle pagine di cronaca dei giornali.

"Come noto -ha spiegato Francesco Desiato, climatologo dell'Istituto e curatore del Rapporto - lo studio del clima e il riconoscimento di eventuali segnali di cambiamento climatico, non possono basarsi sui dati di breve periodo, né tantomeno sull'analisi di singoli eventi, anche estremi. Essi necessitano, invece, dell'analisi di lunghe serie di dati e dell'aggiornamento costante, anno dopo anno, degli indicatori".

[22/10/2010]